



XXXV 9MS

CIRO FANELLI
 VESCOVO DI MELFI-RAPOLLA-VENOSA

Domenica della Pasqua
 5 aprile 2020

Carissimi giovani,

ieri sera vi ho augurato di avere "occhi che amano"
 e "cuore che vede" per poter vivere questa vita non creando
 "scarti", ma "prudendovi cura degli altri".

Oggi, pensando a questa domenica della Pasqua in tempo
 di pandemia, rifletto sul valore dell'annuncio che
 tutti abbiamo rischiato tante volte di smarrire. Questa
 domenica, che ci immette nella settimana santa, tra
 le tante cose ci ricordo che "ciò che conta è amare".

Già in questo giorno ho sperimentato in maniera
 straordinaria due comportamenti umani contrapposti
 rispetto alle mie ferose: il trionfo e l'abbandono.

Il trionfo, per il modo in cui è stato accolto dal
 popolo al suo ingresso a Gerusalemme; l'abbandono
 per il modo in cui si è stato maltrattato da tutti.

A me e a voi dico: non lasciamo solo Gesù!

La solitudine è stato il grande sentimento che ha ac-
 compagnato Gesù fino al Calvario. Solo, perché tradito;
 solo, perché condannato ingiustamente; solo, perché tutti si
 sono dimostrati ingrati. Quasi tre sentimenti - compo-
 nenti: tradimento, ingiustizia e ingratitudine allonta-
 nati dalle vostre giovani vite! Sono già lebbi del
 coronavirus! Elettisti invece gli atteggiamenti opposti,
 sempre - comunque - nonostante tutto, fedeltà, giustizia
 e gratitudine. Dio vi benedica e ci faccia uscire
 da queste prove MIGLIORI.

+ da Cirò
 Venoso